

Come incontrare il mistero

Gli scritti liturgici di Joseph Ratzinger teologo e cardinale, - come i suoi interventi da Papa – sono visti da alcuni liturgisti come l'invasione di campo di un bracconiere nella loro riserva di caccia: sottintendono in modo felpato la sua incompetenza in materia come se la liturgia fosse estranea al dogma e alla teologia, salvo poi a invocare il noto assioma *lex orandi/lex credendi* a sostegno delle loro tesi. La verità è che il Santo Padre riconduce sempre la riflessione sulla liturgia alla domanda se essa non sia essenzialmente adorazione di Dio. Sciogliendo questo interrogativo si capirà a quale spirito vuole introdurre, cominciando da «Che cosa è propriamente adorazione?». È la consegna di tutto a Dio, della storia e del cosmo, a partire da se stessi: è questa l'esistenza del culto e del "sacrificio". È liturgia cosmica perché integra la creazione nella redenzione, secondo il celebre saggio di Balthasar su san Massimo.

Da molti si è smarrito il senso della liturgia perché si è perso il senso della presenza divina in mezzo a noi: quella che secondo la leggenda fece stupire gli ambasciatori del principe Vladimiro di Kiev nella basilica di *Aghia Sophia* a Costantinopoli nel 987; inviati a valutare il culto da adottare per il loro stato divenuto cristiano, restarono stupefatti, non sapevano se essere in cielo o in terra, dinanzi a uno splendore indescrivibile: «Sappiamo solo che il Signore si ferma lì tra gli uomini e il loro servizio è più luminoso delle cerimonie delle altre nazioni».

Si potrebbe dire altrettanto delle nostre odierne liturgie? Sono il luogo dove il Dio del cielo dimora e vive, come diceva il patriarca san Germano di Costantinopoli? Bisogna essere sinceri, anche nelle liturgie latine, l'impatto col mistero non può avvenire nel vuoto ma in un sistema iniziatico fatto di simbolismo rituale, di disposizione dello spazio e delle immagini e di interpretazione di fede, altrimenti tutto resta ambiguo o enigmatico.

«L'uomo non può mai essere redento semplicemente dall'esterno» (enciclica *Spe Salvi*, n. 25): la critica di Benedetto XVI a un cristianesimo che si è lasciato permeare dall'influsso della modernità e in particolare dal razionalismo, applicata alla liturgia significa che codesto razionalismo ne ha ridotto il valore. Nella situazione attuale, la liturgia non è solo questione rituale; sapere cosa significhi il rito dal lato formale e simbolico è insufficiente, se non è capito come segno della fede dei partecipanti, della elevazione della mente a Dio «per renderli un ossequio ragionevole e ricevere con più abbondanza la sua grazia» (*Sacrosanctum Concilium*, n. 33).

Nicola Bux, *La riforma di Benedetto XVI. La liturgia tra innovazione e tradizione*, Casale Monferrato: Piemme, 2008, p. 91-92.

Odpovězte podle textu na otázky:

1. Co je podle Ratzingera v podstatě liturgie a co znamená?
2. O jaké vlastnosti liturgie pojednává vyprávěná událost z 10. století?
3. Který jev moderní doby pronikl podle textu také do současné liturgie? Jaký je váš názor na tuto skutečnost?